



«Le mani libere del Psi contraddicono le riforme»

De Mita (nella foto) ritorna commemorando Roberto Ruffilli sul tema delle riforme istituzionali per denunciare il loggioramento del sistema politico e rilanciare l'idea di un meccanismo elettorale per alternative di coalizione. Numerosi gli spunti anti Psi critica alle «mani libere» di Craxi e rifiuto dell'elezione diretta del capo dello Stato. Subito Forlani lo rimprovera non è tempo di riforme troppi i contrasti E aggiunge il governo regge se vince la Dc

A PAGINA 7

Maratona Vince un etiope Kelly trionfa a Liegi

Per i maratone italiani soltanto un terzo posto, quello di Poli, mentre la Coppa del mondo è stata appannaggio dell'etiope. Nella gara individuale che nella classifica a squadre è stato il ventenne Keleke Metaferia a vincere a Milano davanti al connazionale Nedi Italia seconda invece a squadre grazie a Poli e al settimo posto di Bettio Pizzolato si è classificato ventunesimo. La Liegi-Bastogne Liegi ha riservato un'altra delusione agli italiani. Ha vinto l'irlandese Sean Kelly mentre Bugno non figura neppure nei primi 14. Il primo degli italiani è stato Volpi che nel volante si è piazzato undicesimo.

ALLE PAGINE 21 e 22

Totocalcio Quote da torneo dopolavoristico

Nella schedina con due partite di serie A in meno le remunerazioni di tredici e dodici hanno toccato livelli da scommessa su tornei dopolavoristici. I ben 57.206 redattisti si dovranno accreditare di 220.800 lire. Al 617.676 dodicesimi è andata ancora peggio 20.200 lire, nemmeno il costo di una cena. Montepremi ancora in leggero calo 25.399.849.518 lire. Questa la colonna si fa per dire, vincente 11X1111X111X.



NELLE PAGINE CENTRALI

LA TRAGEDIA DI SHEFFIELD

Gli inglesi: «Per noi è il fischio finale»
I reds decidono di uscire da coppa e campionato

Processo a polizia e tifo Il Liverpool «si sospende»

Vittime di un rituale

FOLCO PORTINARI

Confesso che c'è una qualche riluttanza in me a parlare o commentare quella che da oggi si chiama «la tragedia di Sheffield». Ancora? Un'altra? vien da dire. Ma se tutto è così logico e consequenziale se questo è solo l'atto ultimo della stessa tragicommedia che si replica quotidianamente. Nemmeno però vorrei cadere nella trappola dell'ideologismo (e nemmeno in quella contraria della paura di indicare responsabilità ideologiche).

Dunque la cronaca tremila persone escluse dall'avvenimento e convinte di averne diritto entrano egualmente in uno stadio già esaurito in ogni ordine di posti a incontro ormai iniziato 94 muoiono schiacciate o per soffocamento. Questo è il punto non muoiono a seguito di una rissa tra opposte fazioni non è l'esplosione violenta di una passione antagonista. Ecco un cinico filosofo materialista o scienziato del Settecento avrebbe definito quei morti come le vittime della più elementare delle leggi fisiche, la impenetrabilità dei corpi. A questo punto resta da domandarsi chi abbia «convinto» quei 35 mila a sfidare le leggi della fisica fino a morire. Ho tentato una spiegazione.

Non ho faticato molto perché avevo ancora ben chiara negli occhi la faccia tranquilla del ministro Ferri meno di un mese fa ai telegiornali. Commentava la notizia che dava per morte un centinaio di persone sulle nostre strade durante il «pontone pasquale». Cento sono molti d'accordo diceva ma sono una decina in meno rispetto all'anno scorso quindi possiamo anche essere soddisfatti. Il che significa che c'è un prezzo un prezzo che si è convenuto che s'abbia da pagare. A chi? È il conto che una civiltà a cultura ci mette sul piatto. Lo sappiamo tutti no? che il benessere ha un costo e che il costo è un malessere. Dobbiamo comunque essere realisti no? anche se ci tocca fingere di essere distoglierci da un «sano realismo».

Tutto ciò a me pare appartenga alla più dinamica e implacabile delle istituzioni della nostra felice civiltà della nostra cultura dentro gli Stati sopra gli Stati potentissima. È quella che ha «normalizzato» e istituzionalizzato un congegno di rituali con la funzione di testimoniare fino alla turgia il progresso, la felicità, il benessere che ci appartiene. «ci abbiamo diritto che consumiamo. Con la partecipazione della partecipazione e della competenza per di più. I morti di Sheffield infatti sono le vittime di un rituale che è cosa ben diversa da un sentimento sia pure di ira e di violenza. Non sono dissimili dai morti per il rito autostradale del «pontone».

Basso Impero? Moloch? Montezuma? Rituali rituali. Quanto costò in vite umane l'edificazione e l'inaugurazione del Colosseo sotto il magnanimo Tito? Quanti turisti lo sanno o lo ricordano? Forse non ci siamo accorti che i rituali nella nostra cultura così ricca di promesse e godimenti sono anche crudeli. Con la sopravvivenza di quello che sta diventando un altro noi ogni tanto ci svegliamo facciamo oh! ci voltiamo tiriamo via tiro al prossimo oh!

Se ha ancora un senso il principio di causalità la legge che prevede che le cause producano effetti lo continuo a meravigliarmi di chi si meraviglia. Perché la vera meraviglia si avrebbe se queste cose non accadessero. Ma è vero, altresì che siamo ormai sopraffatti dall'abitudine dalla normalizzazione dalla cadenza dei rituali come dalla loro immaginata ineluttabilità. È il modo perverso di «socializzare» di questa cultura per masse disorganiche? Con un a stuzia che consiste nel metodo in un non considerare il fenomeno nella sua interezza ma episodicamente senza collegamenti. Come potrebbe altrimenti essere il migliore dei mondi possibili questo nostro ricco e felice? Intanto i riti le feste continuano. Anzi diventano «produzione».

Sicurezza Per quanto possa apparire paradossale è proprio lei la responsabile del massacro di Hillsborough. E per sicurezza che la polizia ha spalancato le porte all'uragano nello stadio di Sheffield, ancora per sicurezza che era stata costruita quella rete metallica contro la quale decine di corpi sono stati schiacciati. Ora la polizia sotto accusa, si difende. «Sarà l'inchiesta a dire se abbiamo sbagliato».

Incidenti in Italia e in Algeria calcio fermo

MASSIMO CAVALLINI

Neppure l'effetto Sheffield ha evitato al campionato italiano di calcio l'ennesima giornata di violenza. Molti i campi dove si sono registrati incidenti. Sette i poliziotti feriti a Bergamo da una sassaiola dei tifosi locali al termine della partita. Feriti anche due giovani a Verona e a Venezia. Soliti lanci di oggetti tifosini scortate dalla forza pubblica episodi di vandalismo anche a Bologna e Ferrara. E intanto la Federcalcio algerina ha sospeso il proprio torneo per una settimana per gravi episodi di teppismo avvenuti venerdì e sabato scorso a Costantina e nei pressi di Algeri. Zuffe a Calderon in Spagna per aver aperto la porta ora si difende. «Lo abbiamo fatto per

Amara reazione del pm Garofalo che passa alla magistratura civile

Mafiosi assolti «Sono deluso, lascio il pool»

Il sostituto procuratore Gianfranco Garofalo, pubblicato ministero al terzo processo a «Cosa nostra», ha annunciato che lascia il «pool antimafia» per passare alla magistratura civile. I sei ergastoli, le trentaquattro condanne e ottantadue assoluzioni, delle quali trentacinque per insufficienza di prove, hanno provocato rabbia, delusione. Si tratta di un arretramento nella lotta ai poteri mafiosi?

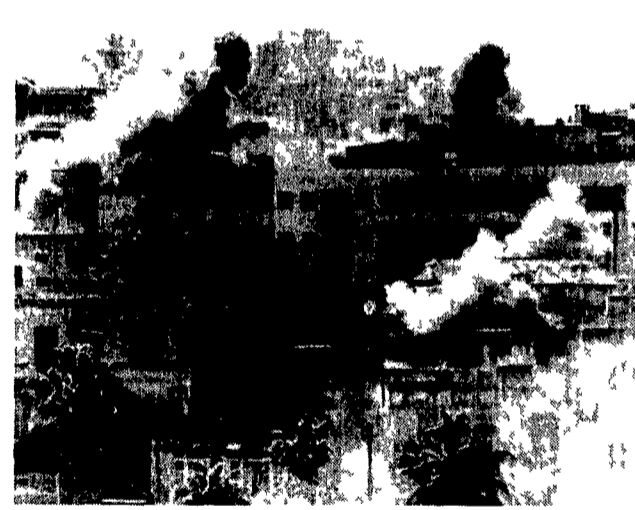
LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Per dare un giudizio più compiuto sarà necessario conoscere le motivazioni della sentenza che hanno disatteso in maniera tanto clamorosa le richieste dello stesso pubblico ministero» ha commentato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. E Carmine Mancuso presidente del Coordinamento antimafia della città siciliana. «Si ha la sgradevole sensazione di un arretramento del baricentro per arginare la espansione di «Cosa nostra».

Eppure per questo come per altri episodi (per esempio, la «annuncia» del giudice Riggio) bisogna ricercare le ragioni di fondo. Valutare la sentenza in tutta la sua complessità.

Secondo Luciano Violante «una visione frantumata della mafia» quale quella adottata dal processo max ter evita di colpire le responsabilità dei capi. Queste spallate alla impostazione della «cupola» mafiosa nascondono il meccanismo di comando del potere criminale e la loro pericolosità. «Stiamo attraversando una fase di forte debolezza delle ragioni della legalità. Oggi che la mafia ha scelto come punti di forza la finanza il consenso sociale e la violenza».

Nei furibondi combattimenti colpite anche la sede Ansa e l'Istituto italiano di cultura Tempesta di fuoco si abbatte su Beirut Tra i morti anche l'ambasciatore spagnolo



I quartieri residenziali di Beirut. Ovest ieri pomeriggio sotto il fuoco incessante di razzi e mortari

Beirut vive uno dei momenti più drammatici della sua storia. La guerra tra fazioni, respinta 40 giorni fa in maniera virulenta ha avuto ieri una svolta coinvolgendo direttamente ambasciate, agenzie di stampa ed uffici di vari enti stranieri. L'ambasciatore di Spagna e due suoi familiari sono stati uccisi. La sede dell'Ansa e dell'Istituto italiano di cultura sono state centrate dai proiettili.

BEIRUT. Trenta morti 150 feriti. È così il conto totale delle vittime nei quaranta giorni dall'inizio di questa nuova fase della guerra civile libanese. Sale a 249 morti e 905 feriti. Lo scontro tra i due governi quello cristiano del generale Aoun e quello musulmano di Selim Hoss sostenuto dalla Siria e tra le milizie alleate all'uno o all'altro, entra intanto in una fase nuova e pericolosissima. Le avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi con i cannonamenti di navi straniere (due le unità italiane colpite fortunatamente senza danni alle persone). Ma ieri le artiglierie hanno bersagliato anche l'ambasciata di Spagna la casa dell'ambasciatore francese (dove è rimasto a lungo intrappolato l'inviato di Mitterrand Bernard Kouchner) le sedi dell'Ansa e dell'Istituto italiano di cultura. L'ambasciatore spagnolo la cognata e il suocero Tewfik Yusef Awad scrittore ex ambasciatore del Libano a Roma sono rimasti uccisi. Nesun italiano risulta ferito.

A PAGINA 5

Lotteria di Agnano Miliardaria l'Emilia Romagna

Sono stati venduti rispettivamente a Modena, Roma e Forlì i biglietti abbinati al primo, secondo e terzo premio della Lotteria di Agnano. Al primo vincitore sono andati due miliardi di lire, al secondo un miliardo e mezzo, al terzo un miliardo. I sei biglietti vincenti i premi «di seconda categoria» da 250 milioni sono stati venduti a Milano (tre), Campobasso, Foggia e Roma. In più 56 premi da 50 milioni.

I nove supervincitori

VINCE 2 MILIARDI	AF 88198
VINCE 1 MILIARDO E 500 MILIONI	AM 34389
VINCE 1 MILIARDO	R 53787
VINCONO 250 MILIONI	
BT 11747 MILANO	AS 23205 MILANO
CA 37185 CAMPOBASSO	BT 17148 ROMA
CC 45813 MILANO	AM 54794 FOGGIA

A PAGINA 5

Calabria Ostaggio sfugge all'Anonima

MELICUCCO Ottavio Provesti 30 anni prigioniero da 5 mesi dell'anonima sequestri in Apromonte è sfuggito ieri ai suoi rapitori liberandosi della catena che lo immobilizzava il giovane dopo aver vagato per ore alla ricerca di soccorsi è poi riuscito a telefonare a casa e avvisare la famiglia. I sequestratori avevano chiesto un riscatto di 5 miliardi che a quanto sembra non è stato pagato. Il padre di Provesti ha invece citato in giudizio il ministero degli Interni che dovrebbe proteggerci e non lo fa. Nelle mani dell'Anonima restano altri due giovani Claudio Celadon e Cesare Casella un avvocato settantenne Nicola Campisi e anche Mario Perrini un imprenditore pugliese.

VARANO A PAGINA 9

«Io, Michnik, propongo al Pci...»

RENZO FOA

Adam Michnik è uno dei «grandi nomi» di Solidarnosc e leader storico dell'opposizione polacca. È qui a L'Unità al termine del suo viaggio in Italia un viaggio privato - ci tiene a dire - che però non gli ha impedito di incontrare i massimi esponenti della sinistra. Dice: «Potete fare qualcosa di molto importante. Potete promuovere voi forze della sinistra italiana un incontro che consenta un dialogo tra gli uomini della perestrojka sovietica e gli uomini dell'opposizione e del governo dei paesi dell'Europa dell'est. Un incontro tra uomini liberi tra eguali. Se fosse possibile se ci fossero risultati per il futuro Adam Stalin sarà morto davvero».

Ci eravamo visti un anno fa a Varsavia nel primo incontro ufficiale tra Pci e Solidarnosc. Allora ovviamente si era parlato molto di Gorbaciov. E da Gorbaciov si parte anche per questa intervista di cui mi pare più utile riferire solo le risposte dateci da Michnik.

«È stata soprattutto la politica di Gorbaciov a sbloccare la situazione da noi. Nel senso che dopo il 13 dicembre 1981 dopo cioè la messa al bando di Solidarnosc era obbligatorio a la tesi secondo cui la crisi polacca fosse il risultato di una anomalia di una specificità. La politica di Gorbaciov ha cancellato questa tesi rivelando la crisi del modello in dicendo che i cambiamenti devono investire il sistema. Oggi si richiamano tutti a Gorbaciov lo lo faccio malvolentieri perché sono contro le personalizzazioni. Penso a tutta l'Urss dove sta avvenendo un processo di grande importanza con impatti oltre i suoi confini. Così Jaruzelski apre la strada per condurre una politica nuova e non convenzionale. Così anche per il primo Glemp è possibile una nuova politica. Ma ciò non si griffa affatto che siamo tutti d'accordo su tutto lo sono d'accordo quando si ampie a democrazia a non quando avviene il contrario».

«Nessuno sa dire cosa ci sarà dopo la perestrojka. Non c'è chiarezza nemmeno in Urss. Del resto è ovvio in Urss è stato aperto il vaso di Pandora da dove è uscito il meglio ma anche il peggio. Così si può vedere chi è il nemico mortale della perestrojka cioè la nomenclatura statale. Per il momento noi in Polonia abbiamo vinto. Ma ci sono pericoli di ritorno indietro. Si possono vanificare i risultati della tavola rotonda creando un clima di anarchia nella vita pubblica per dimostrare che lo stato di guerra è l'unica soluzione. Ad esempio l'Opz (i sindacati ufficiali) puntano su un'escalation rivendicativa. È un ricatto verso Solidarnosc ma anche verso le forze riformatrici. Sappiamo che il sistema stalinista il sistema totalitario o Oggi sono in discussione tutti i dogmi ideologici non tanto a parole quanto nella pratica. Ciò che è stato chiamato sistema socialista è crollato non solo in Urss. Cosa vogliamo oggi? Posso parafrasare Cromwell: se cosa non voglio ma non so cosa voglio. Noi preferiamo non discutere se sarà socialismo o no. Vogliamo essere pratici e discutere di censura di codice penale di leggi elettorali della nomenclatura. Discutendo di questo la nostra contro parte è così rigida come sa essere solo la classe di governo che difende i suoi interessi (Carlo Marx fine della citazione). Ma per la prima volta è successo da parte di chi ci governa qualcosa di molto significativo. Ho accettato con Solidarnosc alcune verità fondamentali: il pluralismo sociale e il pluralismo politico».

«Oggi c'è una situazione nuova. Si aprirà anche da noi il vaso di Pandora e da esso usciranno tutti i demoni finora nascosti. Comunque non si può imparare a nuotare senza gettarsi in acqua. Lo sappiamo noi e lo sanno gli altri della coalizione governativa. Il futuro appartiene comunque alle forze che spingono per la democratizzazione anche se oggi sono più deboli di quelle conservatrici. Per l'Est europeo la Polonia è un test. L'accordo tra forze riformatrici e opposizione apre un'evoluzione democratica. C'è l'approvazione della Chiesa che gioca un ruolo straordinario di mediazione dei conflitti. Ci sono stati molti segni positivi ma anche alcuni negativi. Ma sono convinto che la democrazia vincerà. Abbiamo dimostrato che questa strada si può percorrere senza spargimento di sangue. Se perderemo ci sarà solo violenza e la storia con la sua mauscolata ce lo perdonerebbe. Mi ci edono che fiducia possa avere nei confronti di chi negli anni scorsi mi ha tenuto in galera. Io rispondo che ho in lui la stessa fiducia che egli ha in me. Siamo condannati alla fiducia perché altrimenti per deremmo tutto».

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Amare il calcio è un delitto?



Amare il calcio è un delitto? Me lo chiedo oggi dopo l'ennesima tragedia. È non so darvi una risposta. Ricordo i miei primi calci l'esordio giovanissimo l'emozione che mi dava la maglia oro e verde della nazionale brasiliana. Un bel gol un'azione riuscita una vittoria strappata con la forza della volontà mi entusiasmano sempre. Diritto di più non so rinunciare. È per questo che ancora oggi carico di anni oltre che di ormai troppo antiche glorie e calcio anche a rischio di un pizzico di ridicolo i campi da gioco. E frequento regolarmente e non certo solo per lavoro le tribune degli stadi. L'orrore di Sheffield forse proprio per questo mi colpisce così duramente. Non è solo pietà umana è un dolore che ti avvolge passato ma anche presenza della mia vita.

Ho deciso di scrivere di questo nella rubrica settimanale dedicata all'esame e al commento del campionato italiano perché so che oggi molti lettori pur senza aver come me dedicato la propria vita al pallone si pongono la stessa domanda: amare il calcio è un delitto? Ha ancora senso dedicare tempo e energie ad uno spettacolo che pare irrimediabilmente degenerato offensivo dei più elementari valori umani? E ha senso cercare in uno sport divenuto così crudele macchina dalle assurde logiche di mercato e di potere un momento di «vago di serenità di sincera passione? Amici credo che ciascuno debba rispondere da sé. Per quanto mi riguarda non me la sento in questo momento di dare risposte nette assolute. È vero sono con l'uso. La mia predilezione per il calcio inglese è nota. Mi pia

ce la sua foga il suo carattere la sua determinazione. L'ho detto l'ho scritto. Debbo vergognarmene?

Cerco di distinguere di capire. Mi chiedo la tragedia di Sheffield è parte «organica» del calcio? Il «vero» sport, quello che io e voi amiamo e conosciamo ha davvero bisogno di violenza e quella cieca? Onestamente chi potrebbe rispondere di sì senza un minimo di esitazione? È evidente che quei cento morti non sono la conseguenza di una sola causa. Mi verrebbe da dire che c'è calcio e calcio come forse c'è amore e amore e c'è passione e passione. Consentitemi oggi questo sfogo e questa confusa amarezza. Del campionato avremo ancora modo di parlare. Sempre che me e a voi non ne sia passata la voglia.